

1803) Nel Capitolare di Carlo Magno sotto all' anno 729, nel *Cap. 74*, dannandosi la depravata consuetudine, che avevano alcune Badesse di velare le loro Vergini e Vedove, si dice: *Auditum est, aliquas Abbatissas contra morem sanctæ Dei Ecclesia benedictiones cum manus impositione, & signaculo S. Crucis super capita virorum dare, necnon & velare virgines cum benedictione sacerdotali*. Queste petulanti donne dunque non si vergognavano di usare le preci sacerdotali velando vergini e vedove. Forse poi ancora con quella cerimonia o vestivano dell' abito religioso i Monaci, o investivano i Preti di qualche Ecclesiastico beneficio. Se poi l' imposizione delle mani, e il segno di Croce l' usassero ancora nel velare le Vergini e le Vedove, a noi non consta, sebbene sia molto probabile che sî.

1804) Erarvi già molti Monasterj, e molti Monaci e Monache nell' Italia eziandio al principiar del Secolo VI: ma non aveva il loro istituto quella disciplina e quelle regole, che fossero in tutto idonee alla monastica vita. Inclinato già il Secolo IV, Sant' Eusebio Vescovo di Vercelli fu il primo, che nell' Occidente introducesse e Monaci e Monache nelle città d' Italia, come S. Martino aveali introdotti in quelle della Gallia, e S. Bonifacio nella Germania. S. Benedetto di Nursia o Norcia però fu desso, che fece nell' Occidente con eguale prospero successo ciò che S. Basilio aveva fatto nell' Oriente; vuolsi dire diede buona forma e regolare alla vita Monastica per modo, che il suo Ordine si adottasse da tutti. Nacque nel 480, si fece monaco in età di anni 14, ritiratosi nei luo-